

Monologo

di Alessandro Citro

un monologo interiore messo in bocca al protagonista di "Una vita" di Svevo, Alfonso Nitti, il quale, prima del suicidio, scrive alla madre

lavoro svolto per modulo laboratorio didattica dell'italiano - SSIS Calabria

Per molto tempo mi sono coricato presto la sera il bisogno di riposare la mente dallo studio selvaggio abbrutente arrivare anche nudo alla meta ma alla fine arrivare sfinito sfiaccato come 'ndria cambria nocchiero semplice della fu regia marina e alle stecche delle persiane già l'alba il gallo improvvisamente la invitava ad accedere e ad elencare i gelsi il mio horcynus orca è stato lo studio maledetto studio carmina non dant panem ma il poeta è un grande artiere il labor limae, imperante tutto il bagaglio lessicale da mostrare è uno che ha studiato è il creatore di cose belle

poi alla fine tutta l'arte è completamente inutile
i classici i classici

omero

virgilio

dante

e poi i grandi libri di denby il canone occidentale di bloom linguaggio e silenzio di steiner la mise

en abime l'impersonalità l'inaffidabilità stream of consciousness

un delirio un delirio

tanto il sud è la magna grecia il pensiero è nato lì dove sono nato io ma vivo qui si sopravvivo qui a

nord profondo hanno scomodato pure euclide per il

triangolo industriale

seimila lire un tozzo di pane pane e mortadella e il nuovo contoposta perfetta

cognizione del dolore

ma

la morte si sconta vivendo

e

la miglior cosa sarebbe scrivere gli avvenimenti giorno per giorno
monumenti penitenziali

libera nos a malo

sono un uomo malato sono un uomo cattivo un uomo sgradevole ma ho studiato studi tecnici e che vuol dire montale

quasimodo svevo sono in buona compagnia per di più ho frequentato anche la ssis prima seconda terza quarta quinta e sesta fascia e poi sono bilancia come il grande imprenditore che alle bermuda legge platone agostino e maestro eckart tutti ragionieri di stato teorizzatori del monopolio del conflitto di interessi della libertà casa e oggi è primo maggio pia zza popolo e mandolini il sangue è caduto è stato versato primo maggio un ruggito di dolore e di rabbia zi zi zi

un uomo la tortura boyfati teodorakis il sicofante con una sola parola puoi annullarli dilla il plotone di esecuzione solo tre a fianco

dostoevskij camus kazantzakis

la funzione eternatrice della poesia di ciò di cui non si può parlare è meglio tacere taccio si taccio ma salgono le memorie dal sottosuolo compio un voyage au bout de la nuit

con le menzogne della notte

catabasi

descensio ad inferos

regressus ad uterum

cordone ombelicale

calore uterino provincia

cima delle nobildonne

così ho ucciso mio padre

in quanto a te di nascosto sentivo i vicini chiamarti la pazza della porta accanto dicerie di più untori non mi sorprende allora pensare che mi chiamassero l'uomo senza qualità l'idiota tutti e due crocifissi sacrificati all'interesse di mammona sterco di diavolo la carne la morte amore e morte tutti e due derisi compatiti viventi al cinque per cento ottoemezzo un milione di scale tre croci viventi spiazzati superati sconfitti

i classici i classici i classici

la filosofia nuda e povera l'ipse dixit tertium non datur quis quid ubi quibus auxiliis cur quomodo quando timeo hominem unius libri

voglio dirti tutto

non ne uscirò salvo

per anni ho inseguito la vita per fame lettera sprofondando con gli occhi chiusi nel labirinto di una biblioteca per anni ho inseguito l'arte come promessa di felicità infelicitando la vita come terra desolata salendo montagne dalle sette balze saltando nel buio senza ali porci desideri illusioni illusioni ho letto tutti i libri nessuna corrispondenza ho mentito le verità dei poeti i poeti della società estinta estinti a spoon river ho sperato nei nomi come conseguenza delle cose ho nominato il destino come malato che sogna ho creduto nella speranza ultima donna ma chi è nato infelice non ha angolo di terra che lo sorrida e anche dopo la morte pagherà per i suoi mali quale grande artista muore in me datemi i campi i campi e un riposo decoroso dopo la morte tornerò a nascere dall'altro lato della morte saprò se fui parola o fui qualcuno vivere vorrei addormentato è giunta l'ora di andare ciascuno di noi va per la propria strada io a morire voi a vivere che cosa sia meglio iddio solo lo sa

sediciugiugnomillenovecentoe